



Il Signore ha scelto Sion per sua dimora, pregavamo così poco fa rispondendo a quel testo dal libro di Samuele che ci ha detto la solennità con cui via via l'arca del Signore procede verso quella che sarebbe stata la città di Davide. E c'è anche un senso, certo, un tono di solennità, ma anche di timore, lo abbiamo sentito in questo passaggio dell'arca, via via comunque questo grande segno, l'arca del Signore che dopo andrà ad abitare nel centro del Tempio di Sion, non avrebbe più significato timore, avrebbe semplicemente detto io dimoro con voi, abito la vostra storia, metto la tenda nella vostra città. E allora la si spiega e bene la danza gioiosa di Davide, perché un dono così va festeggiato nella gratuità e la danza è uno dei segni più capaci di dire l'intensità di un grazie, la danza libera il cuore che generosamente dice grazie. Ecco, questo sarebbe diventato uno di quei grandi simboli che via via il Signore ci avrebbe aiutato a scorgere in tutta la sua profondità. Basterebbe pensare quando questo simbolo viene annunciato nella messa nella mezzanotte di Natale, quando il testo del vangelo di Giovanni dirà: "E pose la sua tenda tra di noi". Ecco, è la storia di

quest'arca, che dice il segno di una vigilanza solidale con Dio, amica e definitiva. Davvero il Signore ha scelto noi come sua dimora, ha scelta la terra, ha scelto noi, ha scelto la sua gente, lì ha posto la sua dimora e allora il segno gioioso di Davide che danza accompagna la risposta generosa e sincera che ogni giorno cerchiamo di restituire al Dio che ci ama e che ci vuole bene. E poi anche questo brano sobrio del testo di Luca, lo sappiamo sta all'interno di quell'invito a non stancatevi a pregare, pregate con insistenza, e l'immagine che viene qui evocata dice in maniera molto forte fino a dove può arrivare questa insistenza, quello dell'andare di notte a bussare, guarda anche se importuni almeno perché ti è amico si alzerà e accoglierà la tua richiesta. Un'immagine forte per dire comunque non avere timore, osa con il Signore, è spazio di confidenza la preghiera, davvero puoi anche insistere nella tua domanda, la preghiera come spazio della familiarità con il Signore, la nostra preghiera, quella di ogni giorno, quella di stamattina, quella di sempre. Il Signore queste parole ce le mette nel cuore anche per questa giornata, perché davvero la preghiera di oggi, quella che stiamo iniziando all'inizio di questo giorno, anche la preghiera di oggi sia spazio di familiarità grande e sincera con Lui.

2Sam 6,1-15; Sal 131; Lc 11,5-8

Martedì, 16 Agosto 2011

LETTURA

Letture del secondo libro di Samuele 6, 1-15

In quei giorni. Davide reclutò di nuovo tutti gli uomini scelti d'Israele, in numero di trentamila. Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per far salire di là l'arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini. Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadab che era sul colle; Uzzà e Achio, figli di Abinadab, conducevano il carro nuovo. Mentre conducevano il carro con l'arca di Dio dalla casa di Abinadab, che stava sul colle, Achio precedeva l'arca. Davide e tutta la casa d'Israele danzavano davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, sistri e cembali. Giunti

all'aia di Nacon, Uzzà stese la mano verso l'arca di Dio e la sostenne, perché i buoi vacillavano. L'ira del Signore si accese contro Uzzà; Dio lo percosse per la sua negligenza ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio. Davide si rattristò per il fatto che il Signore aveva aperto una breccia contro Uzzà; quel luogo fu chiamato Peres-Uzzà fino ad oggi. Davide in quel giorno ebbe timore del Signore e disse: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?». Davide non volle trasferire l'arca del Signore presso di sé nella Città di Davide, ma la fece dirottare in casa di Obed-Edom di Gat. L'arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa. Ma poi fu detto al re Davide: «Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio». Allora Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovenco e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino. Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno.

SALMO

Sal 131 (132)

® *Il Signore ha scelto Sion per sua dimora.*

Ricòrdati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe fece voto: ®

«Non entrerò nella tenda in cui abito,
non mi stenderò sul letto del mio riposo,
finché non avrò trovato un luogo per il Signore,
una dimora per il Potente di Giacobbe». ®

Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.
I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 11, 5-8

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono».

Carmelo di Concenedo, 16 agosto 11